

## LETTERA DI UN PECCATORE

San Vincenzo Pallotti

La “Lettera di un peccatore”, il cui testo e la fotografia pubblichiamo di seguito, non porta il nome di un destinatario, né la data di pubblicazione ed è firmata “indegnissimo in Cristo fratello N. N. Romano”. Non esiste negli archivi pallottiani il testo autografo di Vincenzo Pallotti, ma solo una copia stampata su un foglio di dimensioni 19x27 cm<sup>1</sup>. Il sottotitolo spiega la circostanza della sua composizione e pubblicazione, cioè l’elezione di Giovanni Maria Mastai Ferretti (Pio IX) al soglio pontificio avvenuta il 16 giugno 1846. Le note editoriali scritte in occasione della pubblicazione di questa lettera mostrano che il suo autore è san Vincenzo Pallotti<sup>2</sup>.

La conferma evidente che il Pallotti sia l’autore di questa lettera si trova nella testimonianza di Felice Randanini. Egli afferma: “Il Servo di Dio nel desiderare che tutti si riducessero a vera penitenza onde placare Iddio e dare vera consolazione al cuore del S. Padre scrisse fin dai primordi del suo Pontificato, e fece stampare e circolare per Roma, una lettera che dichiara abbastanza quali fossero i suoi sentimenti relativamente alla persona del S. Padre e alle circostanze di quei tempi”<sup>3</sup>.

Il contenuto di questa lettera rispecchia i sentimenti di Vincenzo Pallotti verso il Papa Pio IX e la situazione della Chiesa in quel tempo. Il Pallotti prima di tutto loda i Romani che hanno accolto a cuore aperto l’elezione del Papa. Egli afferma che il miglior dono che i cittadini possono offrire al nuovo Pontefice è la propria conversione. Al riguardo il Pallotti enumera anche una lunga serie di peccati di cui pentirsi e convertirsi. L’immagine di Pio IX che traspare dalle parole della lettera è quella di un amorosissimo padre, umile e mitissimo Pastore, dal cuore tutto ardente di carità e di zelo. Con queste parole il Pallotti esprime tutta la sua fede e devozione per Pio IX<sup>4</sup>.

### LETTERA DI UN PECCATORE

che brama convertirsi nella circostanza della esaltazione di PIO IX al Sommo Pontificato, e che per ottenere più facilmente la grazia di sua verace, e stabile conversione vi esorta tutti i suoi  
Confratelli Peccatori

*Dilettissimi Confratelli nel N.S. GESÙ CRISTO.*

Se l’Apostolo S. Paolo rendeva grazie al Padre celeste, perché la fede dei primi Cristiani di Roma si rendeva nota a tutto il mondo, ancor noi o dilettissimi Confratelli dobbiamo eternamente ringraziare il Padre delle Misericordie perché la vostra fede al Vicario del N.S. GESÙ CRISTO si rende manifesta a tutto il mondo; ma molto più dobbiamo rendere grazie all’Altissimo, poiché quelle vive espressioni della vostra fede danno sicurezza che vorrete consolare il nostro amorosissimo Padre, umile e mitissimo Pastore Pio IX; il quale siccome brama la nostra vera temporale, ed eterna

---

<sup>1</sup> Una copia stampata è conservata nell’archivio dell’ISVP (M/0043-82).

<sup>2</sup> Cfr. le note alla *Lettera di un peccatore*, in San Vincenzo Pallotti, *Lettere (anni 1845-1846)*, vol. V, a cura di Bruno Bayer SAC, Curia Generalizia della Società dell’Apostolato Cattolico, Roma 2004, l. n. 1308, pp. 320-322.

<sup>3</sup> Felice Randanini, *Deposizione stragiudiziale* (20 luglio 1869), conservata nell’archivio dell’ISVP (M/0096-3). La Deposizione riporta anche il testo di questa lettera.

<sup>4</sup> Cfr. Francesco Todisco (a cura di), *San Vincenzo Pallotti profeta della spiritualità di comunione*, Società dell’Apostolato Cattolico, Roma 2004, pp. 667-668.

felicità, così non lo consoleremo giammai se non vede distrutto il peccato in tutti noi suoi amatissimi figli. A tale riflesso ricordando il mio sacro dovere di convertirmi veracemente, e stabilmente, ma come per le mie innumerabili e gravissime colpe non posso ottenere la grazia di conversione se non per un tratto di speciale misericordia, così mi sono determinato d'invitare a verace, e stabile conversione chiunque sia peccatore nel mondo per dispormi con tale opera di misericordia spirituale ad ottenere misericordia.

Dunque o diletteffimi Confratelli facciamo a gara per consolare il nostro Padre e Pastore PAPA PIO IX. Sì voi o Padri, e Madri di famiglia lo potete consolare col tenere lontano dalla vostra casa ogni scandalo, e promuovendo colla condotta di una vita veramente cristiana, e coll'esortazioni e ammonizioni opportune la buona educazione dei vostri figli di cui S. Agostino vi chiama primi Pastori.

Sì tutti possiamo consolare il Sommo Pontefice, se Egli vedrà distrutti in noi gli orrendissimi vizii della Bestemmia; la profanazione del Tempio santo, e dei giorni festivi; la inosservanza dei Precetti della nostra Madre la Chiesa; il parlare disonesto, e comunque scandaloso, e insieme la tanto abominevole vita impudica; il vestire immodesto; le Società, e i Balli scandalosi; la dannosissima maldicenza; la ubbriachezza, e quei giuochi, che ad essa conducono, e che cagionano risse, e omicidii; e se vedrà pur tolto ogni altro divertimento, ed il lusso, che rendono miserabili le famiglie, e che generano la ingiustizia, la frode, il furto, la usura, e ogni altro vizio del tutto contrario a chiunque, che gloriandosi del nome cristiano rispetta nel Supremo Gerarca il vero Vicario del N.S. GESÙ CRISTO.

Ma è certo che l'amorosissimo nostro Padre, e Pastore PAPA PIO IX non potrà giammai partecipare del vero gaudio nel suo cuore tutto ardente di carità, e di zelo se non sarà assicurato, che noi peccatori, e vere pecorelle smarrite non avremo fatto ritorno permanente nell'ovile del buon Pastore GESÙ CRISTO colla verace nostra conversione, e se non monderemo l'anima nostra col preziosissimo Sangue dello stesso GESÙ CRISTO SIGNOR NOSTRO nel sacro Tribunale di Penitenza.

Dunque come coi fatti incontrastabili innanzi a tutto il mondo rendete certa la vostra fede al Vicario del N.S. GESÙ CRISTO, così altrettanto dobbiamo rendere sicura ogni nostra efficace premura per attendere di proposito alla nostra vera totale riforma di vita, e per ottenere la grazia della nostra pronta, perfetta, e stabile conversione, colla quale consoleremo non solo il Sommo Pontefice PAPA PIO IX, ma eziandio la immacolata Madre nostra MARIA SANTISSIMA, gli Angeli, e i Santi e soprattutto l'eterno, universale Pastore il N.S. GESÙ CRISTO, che con amore infinito si è fatto uomo, ed è morto in Croce per darci la vita eterna.

La Madre delle Misericordie, e tutti gli Angeli e Santi per i meriti infiniti del N.S. GESÙ CRISTO ci ottenga la pienezza di grazia per consolare lo stesso N.S. GESÙ CRISTO e il suo Vicario il Sommo Pontefice PIO IX, il quale quando vedrà distrutto il regno del peccato si consolerà ancora perché sarà tolto il vero impedimento a fare sperimentare ai suoi amatissimi figli, e sudditi gli effetti del suo paterno cuore caritatevole, e clemente.

Diletteffimi Confratelli pregate sempre per me giacché se mi restassi ostinato anche in un solo de' miei orrendissimi vizii, e peccati sarei sempre un Crocefisso del N.S. GESÙ CRISTO e una spada al Cuore purissimo di MARIA SANTISSIMA, e debbo credere che ne sarebbe dolente ancora il cuore zelante del nostro Pastore universale PAPA PIO IX, che brama vederci felici nel tempo, e beati nella eternità.

Vi saluto nel N.S. GESÙ CRISTO.

*Indegnissimo in Cristo Fratello  
N.N. Romano*

□